

CONGRESSO IN VISTA

SISTEMA CONFSCOOP

Fatturato di 4 miliardi e 3 mila occupati in più ma quadro rivoluzionato

CESENA. Si terrà venerdì, a Castrocaro Terme, il congresso di Confcooperative Forlì-Cesena. Sarà un'occasione per fare il punto sugli ultimi quattro anni di mandato e rinnovare le cariche elettive, che vedranno Stefano Lazzarini, attuale presidente, non rinnovare la propria candidatura.

La scelta di Lazzarini è dovuta ad impegni personali e lavorativi: «Sono molto orgoglioso dei risultati raggiunti in questi anni - ha spiegato - ma per ottenerli e mantenerli serve poter dedicare tantissimo tempo e purtroppo impegni lavorativi mi impediscono di garantire per i prossimi quattro anni quella stessa dedizione».

A riassumere il quadriennio 2012-2016, ieri in conferenza

stampo, il timoniere uscente e Mirco Coriaci hanno presentato alcuni dati: il numero di cooperative aderenti all'Unione di Forlì-Cesena è passato da 233 a 254, raggiungendo un fatturato di oltre 4.065 milioni di euro. Sono cooperative che associano quasi 37 mila soci e occupano 15.660 lavoratori (circa 3 mila addetti in più rispetto al 2012), di cui la maggior parte (più di 11 mila) nel Cesenate.

«In questi quattro anni - spiega Lazzarini - abbia-

mo cercato determinare un cambiamento in un contesto che ormai non possiamo nemmeno più chiamare crisi, un periodo non facile e di grandi cambiamenti. Credo che la crisi abbia cambiato anche il nostro ruolo, che non può più essere di mera rappresentanza. Un tempo le soluzioni ai problemi arrivavano da Ro-

ma, oggi invece sono i territori a proporre soluzioni al governo. Dai ruoli apicali, in

realità come questa, in passato ci si aspettava che sapessero fare sintesi di una molteplicità di istanze. Oggi non basta più, serve la capacità di individuare e proporre soluzioni ai problemi. Siamo passati dal riassunto al fare».

Non sono mancate e non mancano difficoltà e sofferenze, ma la fotografia del mondo cooperativo è complessivamente positiva». «Certo se si scende nel dettaglio di ciascun settore - aggiunge Coriaci - ci sono setto-

ri, come ad esempio quello edile, che hanno accusato di più, ma la cooperazione è stata spesso strumento per molti per ricrearsi un lavoro. Ma nonostante le difficoltà, questo rimane un territorio vitale anche dal punto di vista della capacità di investimento».

Ci sono settori quindi che vanno bene, come quello avicolo, e settori invece da «tenere moni-

torati» come quello della produzione del lavoro.

«Stiamo tenendo monitorate anche le nuove forme di cooperazione - continua Coriaci - Ad esempio, il mondo della cooperazione sportiva: ci sono tante associazioni sportive per cui la forma cooperativa sarebbe ottimale».

Saranno circa 300 i delegati che si riuniranno in congresso per eleggere

il nuovo presidente.

«Quando ho annunciato l'intenzione di non rinnovare la candidatura - spiega Lazzarini - ho espresso anche l'auspicio che il nuovo presidente venga individuato nella riva dell'attuale gruppo di presidenza, perché credo che quello intrapreso in questi anni sia un percorso che valga la pena continuare».

Giorgia Canali



A sinistra, un'assemblea di Confcoop

A destra, Lazzarini e Coriaci

